# INTERCEDE PRO NOBIS

Un tempo scrivemmo: Abbiamo chiesto alla Madre nostra celeste di pregare per noi: “Ora pro nobis”. Abbiamo anche chiarito teologicamente il significato di queste semplici parole. Una cosa che dobbiamo ancora mettere nel cuore è questa: la Vergine Maria rivolge la sua preghiera sempre al Figlio suo. Gliela rivolge non perché suo Figlio. Sarebbe questa una preghiera priva di fondamento dogmatico, teologico, veritativo. Gliela rivolge invece perché il Figlio suo è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. La preghiera di Maria non è solo frutto in Lei di un amore grande verso il Figlio. Lo è anche. È soprattutto il frutto di una fede purissima, che vive in Lei con sapienza, intelligenza, saggezza, conoscenza nello Spirito Santo, senza misura, senza limiti, senza ostacoli da parte del peccato che in Lei non esiste, mai è esistito. Qualcuno potrebbe obiettare: da dove si attinge questa verità e cioè che la Vergine Maria non prega Gesù solo perché suo Figlio, ma perché il Figlio suo è il solo, l’unico Mediatore tra Dio e l’umanità? Questa verità la si attinge dal Vangelo secondo Giovanni, dal racconto delle nozze di Cana: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,1-11).*

La Vergine Maria prima va da Gesù. Chiede il suo intervento. Perché lo chiede? Lo chiede in ragione della sua fede. Gesù è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. Solo attraverso di Lui la grazia può scendere oggi in quella casa. Lo attestano le parole che Lei rivolge ai servi: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”. Queste parole non sono buttate lì a caso. Sono le stesse parole che il faraone disse a tutto il suo popolo dopo aver costituito Giuseppe unico mediatore tra lui e gli Egiziani in ordine alla distribuzione del grano, a motivo della grande carestia: *“Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra” (Gen 41,37-57).* Oggi in modo particolare questa purissima fede va ricuperata. Si sta smarrendo. Ignoriamo le relazioni all’interno della Santissima Trinità e neanche conosciamo tutte le altre che si vivono nel Cielo e sulla terra. Una fede che ignora e sovente nega le relazioni è una fede nulla, senza alcun peso nella storia. È una fede morta, incapace di produrre frutti di vera salvezza. Alla retta fede va sempre aggiunto il purissimo amore. La Vergine Maria è ricca di fede e di amore, per questo la sua preghiera è sempre esaudita dal Figlio suo.

Oggi diciamo: La nostra preghiera va rivolta alla Vergine Maria, perché Lei è stata costituita dispensatrice di tutte le grazie. Le grazie sono tutte nelle sue mani. Noi chiediamo a Lei, Lei chiede al Figlio, il Figlio chiede al Padre, il Padre ordina alla Madre del Figlio suo che può esaudire la preghiera a Lei da noi rivolta. La nostra fede è vera se rispetta ogni verità celeste. È verità celeste che la fonte eterna è solo il Padre. È verità celeste che il Figlio è generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. È verità celeste che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio con processione eterna. È verità celeste che il Padre tutto opere per il Figlio nello Spirito Santo. È verità celeste che la Madre di Gesù è stata costituita Mediatrice tra noi e il Figlio suo. Il Figlio, nello Spirito Santo, è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione. Per Lui tutto esiste e per Lui tutto è redento. Sul fondamento di questa fede oggi noi chiediamo alla Madre nostra celeste che scenda nella nostra storia e manifesti la sua gloria. A Lei la gloria è stata rubata. Lei, è cosa giusta, che scenda e si riprenda la sua gloria per il conforti di molti cuori. Essi hanno creduto in Lei e Lei ora li deve confortare, manifestandosi e rendendosi credibile.